

le domande dei petizionari, vi propone l'invio al ministro dei lavori pubblici.

(La Camera approva.)

851. Luigi Amedeo Bottini, di San Remo, padrone di bastimento, si lagna che malgrado la detta sua professione marittima sia stato compreso fra i militi della guardia nazionale mobile e respinte dal Consiglio di revisione le sue istanze di esserne dichiarato esente.

Nel caso del petizionario trovansi lungo il litorale molti altri. In alcuni paesi furono dichiarati esenti, in altri no, per l'incertezza che presenta fra le altre mille la legge organica sulla guardia nazionale.

È certo che essendo i marinai soggetti alla leva di mare non possono equitativamente essere sottoposti a due servizi; ciò che inoltre nuoce al servizio marittimo delle real navi e alle emergenze che possono occorrere di una pronta chiamata o d'altro pei bisogni della flotta, avuto riguardo che i marinai trovansi abitualmente occupati nei viaggi, e che perciò pochi sono disponibili a casa. Inoltre coll'assoggettarli alla detta mobilitazione soffrono un danno immenso, dovendo interrompere i viaggi e le operazioni in corso, principalmente quando trattasi di padroni o capitani.

Perciò la Commissione vi propone l'invio al ministro dell'Interno, onde sia provveduto non solo al caso speciale del petizionario, ma anche a tutti coloro che trovansi nel medesimo caso.

(La Camera approva.)

491. Il teologo avvocato Luigi Bianchi, criticando la legge sui comuni, propone che nei comuni di 1000 anime o meno i consiglieri debbano essere soltanto dieci o anche meno. Inoltre e con più istanza chiede che i comuni minori di 500 abitanti non possano comporre comunità da loro, ma debbano essere uniti ad altri comuni. Ciò gli è suggerito specialmente in vista delle maggiori contribuzioni locali, cui dice perciò andar soggetti i particolari possidenti in detti singoli comuni, e riferisce l'esempio di se stesso.

La Commissione, considerando che la legge sui comuni deve essere rifatta, e che i notati difetti possono meritare e porre occasione ad esame, vi propone l'invio al ministro dell'Interno perchè sia comunicata alla Commissione incaricata della revisione di tal legge.

(La Camera approva.)

SALVI, relatore. 256. I coniugi Giuseppe Rocca di Mondovi, e Giuseppina Nemo di Susa, invocano il favore della Camera, onde voglia decretare che sia loro mantenuto il privilegio di due piazze, una da fondachiere, l'altra da speciale, acquistate in Susa dai loro maggiori con rescritto sovrano, la prima nell'anno 1733, e la seconda nel 1701, o quanto meno siano le dette piazze riscattate a tenore delle ultime provvidenze in proposito emanate nel marzo del decorso anno e liquidate a termine di ragione.

La conservazione del privilegio inerente alle accennate piazze contraddicendo apertamente col salutare privilegio della libertà del commercio che noi dobbiamo studiarci di tutelare e allargare con ogni possibile mezzo, anzichè inceparlo con novelle private, e d'altra parte rimanendo aperta e facile la via dei petenti di far valere i loro diritti, se ne hanno, presso l'amministrazione delle finanze, la Commissione vostra fu d'avviso che si debba passare all'ordine del giorno sulla petizione di cui si tratta.

RAGGI. Fo osservare che intorno ad una petizione (1) che riguarda precisamente l'oggetto di quella riferita testè la

Camera ha adottato l'invio al ministro di grazia e giustizia e a quello di finanze acciò si provvedesse con una legge generale al modo di riscatto di queste piazze, e circa al risarcimento a darsi agli investiti di queste piazze medesime.

Quindi, affinchè la Camera sia coerente a se stessa, io crederci opportuno d'inviare questa petizione ai detti ministri.

IL PRESIDENTE. Il signor Raggi proporrebbe adunque che questa petizione fosse inviata ai ministri di grazia e giustizia ed a quello di finanza, acciò con una legge generale provvedano al modo di convertire queste piazze in un equo risarcimento.

CORNERO G. B. La Camera, appunto nella discussione che ebbe luogo all'occasione di quella petizione che è stata inviata al Ministero, ebbe a dire che questo diritto di privata relativamente a queste piazze esiste ancora; solo non si esercisce di fatto, perchè si incontrano delle difficoltà, perchè è un diritto odioso; ma intanto il Governo, se non vuole che sia esercito, bisogna che prenda un provvedimento a questo proposito. È per questa considerazione che la Camera ha determinato allora di inviare quella petizione ai due ministri, acciocchè dessero un adeguato provvedimento.

Esistendovi ora lo stesso motivo, pare che la stessa deliberazione si dovrebbe dalla Camera adottare.

IL PRESIDENTE. Domanderò alla Commissione se persiste nelle sue conclusioni, perchè allora non potrei esimermi dal porre ai voti l'ordine del giorno da essa proposto.

SALVI, relatore. Dietro queste considerazioni la Commissione, credo, non ha difficoltà di associarsi alla proposta d'invio ai due ministri.

IL PRESIDENTE. Pongo adunque ai voti l'invio di questa petizione ai ministri di finanze e di grazia e giustizia.

(La Camera approva.)

SALVI, relatore. 425. Giuseppe Luigi Amey, di Torino, rivolgevasi a questa Camera con sua supplica dello scorso ottobre, ed esponendo d'aver nel mese di marzo a tutto ottobre sporti infruttuosamente quattro ricorsi al signor ministro delle finanze per conseguire a titolo di giustizia l'affitto d'una piazza da liquidatore, pregava la Camera a voler prendere cognizione di quei ricorsi e provvedere come di ragione.

Ritenendo la Commissione non potersi menomare od imbarazzare la libertà dell'amministrazione nell'esercizio di quegli atti che cadono intieramente sotto la sua responsabilità, avrebbe volentieri opinato pell'ordine del giorno; ma siccome nella petizione s'accenna ai diritti che competerebbero al ricorrente, e che, per quanto egli asserisce, sarebbero rimasti sconosciuti, così la Commissione fu di sentimento che la petizione venga rimessa al signor ministro delle finanze affinchè ben ponderata la cosa sia provveduto a termini di giustizia.

Al momento in cui prendeva queste conclusioni essa venne a sapere da uno de' suoi membri che il petente sarebbe stato provvisto della piazza cui egli credeva aver diritto, e quindi opinava pell'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

576. In questo ricorso i varii petenti abitanti nel comune d'Arcola, provincia di Levante, chiedono sotto la data del luglio ultimo scorso: 1° la fissazione di un'indennità ai deputati che saranno eletti pell'Assemblea costituente; 2° apposite leggi per istabilire la pace interna del paese in quei difficili momenti di guerra; 3° provvedimenti convenevoli ed energici per ben condurre queste guerre, quali sarebbero per esempio un prestito forzato, sendo, dicono essi, egualmente sacro l'oro che il sangue dei cittadini al riscatto della patria; 4° misure sull'amministrazione dei comuni, conformi alle circostanze; 5° raccomandano di discutere a porte chiuse

(1) Numero 394. — Vedi la tornata del 20 febbraio, pag. 180.